

L'ASSURDITÀ DELLA GUERRA

(Gilberto Borghi - Sergio Ventura)

Ma non è che l'assurdità del conflitto bellico e il nostro altrettanto assurdo stile di vita, "tutta comunicazione" in tempo reale e nello spazio virtuale, siano collegati?

Putin ha invaso l'Ucraina? O Putin è intervenuto a difesa delle auto-proclamate repubbliche del Donbass? Putin è simile ad Hitler che invade la Polonia? O Putin è simile alla Nato che nel 1999 intervenne a difesa del Kosovo? Tra questi due estremi si muove un *conflitto di interpretazioni* che – non nascondiamocelo – contribuisce all'acuirsi del *conflitto bellico* e alla mancata individuazione di *soluzioni pre-belliche*. Perché questa guerra, come ogni guerra che si combatte *sin dalla fondazione del mondo*, non è un atto folle o di un folle, ma è un atto deciso razionalmente, calcolato, organizzato, indubbiamente frutto di un processo da comprendere meglio nella sua complessità storica e geografica.

Ciò non toglie che esso, proprio ora nel secondo anno di pandemia, sia un atto che appare assurdo. Etimologicamente: stonato, dissonante. Una stecca. Infatti, tutti i canali di *news* sono pieni di informazioni su questa assurdità. E se si resta lì, sembra che tutto il mondo si sia fermato e che tutti siano presi dall'ansia e dall'angoscia, dalla paura e dal panico dei possibili effetti – anche a distanza di tempo – di questa assurdità. Lo vediamo in questi giorni anche nelle classi. Preoccupati i ragazzi più grandi, spaventati i più piccoli, ma tutti stanno chiedendo, filoamericani o antiamericani, espressamente o con i loro sguardi taciturni, qualche rassicurazione su ciò che sta avvenendo – e che non sia quella di definire folle l'atto (o il soggetto) in questione per lenire l'angoscia montante.

D'altra parte, basta sfogliare per caso su qualche altro canale televisivo o gironzolare su Instagram per rendersi conto che, in realtà, il mondo continua ad andare avanti, quasi alieno rispetto a quanto accade. E gli stessi ragazzi, che in classe hai visto preoccupati o spaventati, fuori scuola sembrano ritornati alla loro consueta apparente spensieratezza, anche in reazione al sentirsi schiacciati dalla complessità che si nasconde dietro all'ennesimo *conflitto bellico*.

Il "Grande Fratello Vip" non sembra scomodato nel suo finto copione di *reality* costruito. Il "Tour dell'UAE 2022" continua a macinare la sua pubblicità degli Emirati Arabi. "Blob" non rinuncia a utilizzare la guerra per costruire le sue immaginarie cuciture di spezzoni di realtà rubata dalle telecamere. Tutte le trasmissioni culinarie – più o meno il 30% dei canali nella fascia pomeriggio/sera – continuano a cercare di alzare almeno di un mezzo punto il proprio share rispetto ad altre trasmissioni dello stesso tipo. "Focus" non perde occasione per mostrare l'estremizzazione del catastrofismo pseudo scientifico per emozionare, attrarre e fidelizzare i telespettatori.

Sulla rete, poi, *storie*, *post*, *meme* continuano a far funzionare gli algoritmi in tempo reale, per dirigere pubblicità mirate e strumentali. Instagram e Facebook perseguono un recupero economico, ormai conclamato, attraverso filtri che tendono a ridurre la visione di chi non sceglie inserzioni a pagamento. E gli utenti continuano a viaggiare sul virtuale come una vera dimensione aggiuntiva all'essere umano, un vero luogo della vita.

Ma, allora, non è che l'assurdità del *conflitto bellico* e questo altrettanto assurdo stile di vita, "tutta comunicazione" in tempo reale e nello spazio virtuale, siano collegati? Sì, è un pensiero strano, ma ci aiuta a tal proposito Papa Francesco, il quale dichiara, nel messaggio per la Quaresima del 2022, che «la dipendenza dal digitale, una delle vie del peccato, impoverisce i rapporti umani: coltivare i rapporti umani a tu per tu».

Qui, dall'occidente, sembra davvero impossibile fare qualcosa di sensato per fermare l'assurdità di questo *conflitto bellico*. Le preannunciate sanzioni, lo sappiamo tutti, finiranno per pesare molto di più sui popoli coinvolti (compresi noi), ma non sposterà quasi nulla, invece, per chi siede nelle stanze dei bottoni. La Russia, allora, spazzerà via l'Ucraina dalle carte geografiche? O la Nato porterà veramente i militari occidentali ai confini della Russia per difendere il popolo ucraino? Si instaurerà un governo (politico o militare) più vicino alla Russia? O la Russia ripeterà altrove quanto sta avvenendo ora in Ucraina? Queste domande, in realtà, sembrano già il frutto pericoloso dell'angoscia montante. Altre domande vorremmo porre, frutto invece di quel pensiero strano ispirato dalla frase di Papa Francesco. Ci troveremmo in un'altra situazione se il popolo russo non fosse stato "indottrinato" virtualmente dagli hacker conduttori della "narrazione" ufficiale di Putin? Ci troveremmo in un'altra situazione se Biden avesse conosciuto direttamente le condizioni di vita della minoranza russa del "Donbass"? E noi, se potessimo vedere direttamente il pianto degli ucraini presenti in Italia, studenti e badanti, avremmo reazioni diverse, vedremmo possibilità diverse?

In questo momento non abbiamo una risposta. Ma un sospetto sì: la mediazione e la distanza che ci separano dalla realtà ci anestetizza e riduce di molto la possibilità di difenderci dalla assurdità del *conflitto – bellico* o *interpretativo* – quando esso prende il potere. Soprattutto quando prende potere nel mondo virtuale, con effetti, purtroppo, molto reali.

Gilberto BORGHI - Sergio VENTURA – VINO NUOVO – 04.03.22